

GLI ARROSTO, DALLA RARA “FARMACOPEA MESSINESE” (1815) ALL’INEDITO RICETTARIO MANOSCRITTO DELLA FARMACIA (1899-1965)

Elisa Lo Monaco, Alba Triscari

Il contesto

L’Europa, tranne l’Inghilterra e la Sicilia, è sotto l’egemonia napoleonica. Scienza e cultura parlano francese. In seguito alla rivolta antispagnola (1674-1678) e alla conseguente restaurazione, la città di Messina, che era stata nel ’500 cuore del Mediterraneo e centro del commercio navale tra oriente e occidente, perde tutti i suoi privilegi. Viene abolito lo Strategoto ed il Senato Messinese, il palazzo senatoriale demolito e cosparso di sale, la Zecca trasferita a Palermo. Le preziose reliquie del duomo vengono donate alle chiese delle città fedeli alla Spagna. L’Università degli Studi di Messina, tra le più antiche e prestigiose d’Italia, presso cui insegnarono Giovanni Battista Cortesi, Pietro Castelli, Marcello Malpighi viene soppressa¹; l’archivio trasferito a Palermo. Il più antico Orto Botanico dell’isola, *Hortus Messanensis*, realizzato da Pietro Castelli discepolo di Andrea Cisalpino e curatore degli Orti Farnesiani, viene distrutto.

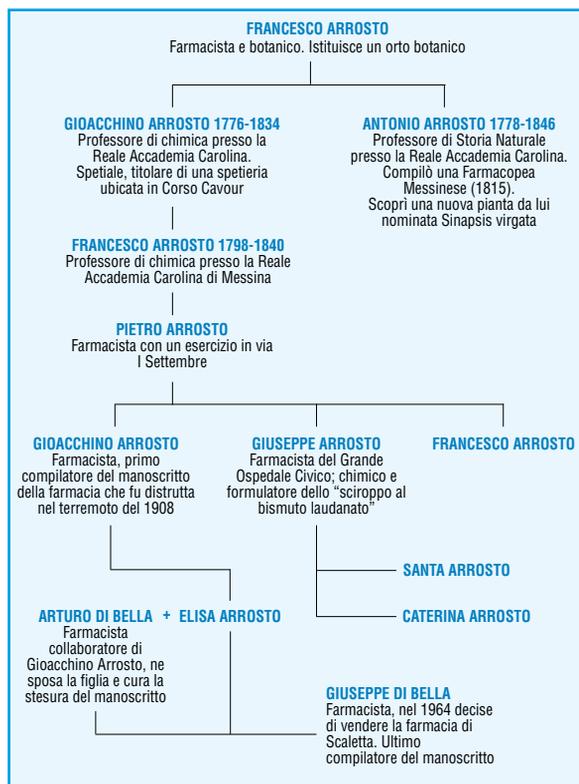


Fig. 1. Genealogia della Famiglia Arrosti e storia del manoscritto.

¹ Con la chiusura dell’Università, Messina dovette attendere sino al 1838 per avere nuovamente il suo Ateneo. In questo periodo compreso tra il 1678 ed il 1838 non mancarono in Messina associazioni culturali ed Accademie presso le quali si tennero insegnamenti di tipo universitario. La cultura era per molti versi “sotterranea” e legata ad ambienti massonici. I membri della Reale Accademia Peloritana dei Pericolanti amavano appellarsi tra di loro con caratteristici pseudonimi ad esempio Gioacchino Arrosti l’Assicurato, Carlo Avarna l’Animoso, Pietro Alojsio (lo stesso che ordina ad Antonino Arrosti la compilazione della Farmacopea) il Sollecito e non mancavano soprannomi come il Pusillanime o il Desideroso.

L’Orto Botanico aveva pianta rettangolare ed era suddiviso in quattordici settori (*hortuli*) ciascuno con il nome di un santo. Oltre alle numerose specie esotiche introdotte², uno degli aspetti più originali era il criterio di suddivisione, le varie specie di piante erano raggruppate in quattordici classi: l’*Hortus* diventa *de facto* il materiale della sua classificazione sistematico-filogenetica.

La città, dichiarata “morta civilmente”, diventa governatorato militare. È il periodo più cupo della storia cittadina. Nel 1743 una grande pestilenza decima la popolazione che si riduce da 40321 a 12480. Quarant’anni dopo (1783) il primo grande terremoto dello stretto distrugge quello che resta. Napoleone non riesce a penetrare in Sicilia ma i venti dell’Illuminismo non hanno frontiere. Sta per sorgere una generazione di intellettuali che darà vita a circoli culturali, consorterie massoniche e accademie come quella tuttora esistente: l’Accademia Peloritana dei Pericolanti. Oltre ad alcuni nobili, questa classe di intellettuali era costituita da speciali, aromatai, seminaristi, medici, barbieri, farmacisti tra i quali Francesco Arrostò, capostipite di questa famiglia di farmacisti oggetto del nostro studio (fig. 1).

La famiglia Arrostò

Francesco Arrostò, farmacista, sposato con Filippa Aloisio che apparteneva ad un’importante famiglia di speciali e protomedici, creò prima per utilizzo privato poi pubblico un giardino dei semplici ad uso della farmacia che diventò poi un vero e proprio orto botanico, frequentato dagli uomini di scienza della città. L’ambiente era rivoluzionario come può esserlo quello ricco di fermento intellettuale ma privato della sua storica università per volere autoritario dello stato borbonico.

Il figlio maggiore **Gioacchino Arrostò** (1776-1834) nacque a Messina nel 1776, stimolato dal padre allo studio delle scienze e della farmacia, completò l’università a Napoli studiando chimica con il prof. Saverio Magri e botanica ed entomologia con il famoso botanico Vincenzo Petagna. Gioacchino fu soprattutto un illuminista, un eclettico, un enciclopedista con la grande passione verso la chimica. Analizzò la composizione chimica delle acque idrosolfurate della grotta Vulcano, studiò ed analizzò le acque termali di Ali Marina, l’essenza degli agrumi e in particolar modo del bergamotto, le reazioni del bicarbonato come gas illuminante. Divenne il più rinomato pubblico maestro e perito del tribunale per risolvere casi di eventuali avvelenamenti e da entomologo formulò diverse preparazioni farmaceutiche con cantarelle e cocciniglie. Il più importante riconoscimento l’ottenne dallo stesso Re Ferdinando II per la costruzione di un sacco Entomocapo, che consentì lo sterminio delle cavallette, una vera e propria piaga sociale, poiché erano state la causa della distruzione delle biade e dei raccolti di grano del Niseno. Morì nel 1834 per idropsia.

Il figlio minore **Antonino Arrostò** (1778-1846), anche per via del suo carattere schivo, visse all’ombra del maggiore seguendo gli stessi studi chimici, farmaceutici e botanici. La

² La biodiversità e la rarità delle specie coltivate in questo Orto sono testimoniate da una lettera che Castelli scrisse a Domenico Panaroli: «*Maxima cum voluptate in meo horto messanensi ubi admiror... tot plantas e dissitis regionibus, ex India nimirum, Arabia, America, Aegyptio, China, Ponto, Perside, Hispani, Belgio, Hollandia, Perù et Turchia huc allatas proficere et germinare...*».



Fig. 2. Trafiletto pubblicitario del 1901 del giornale politico, quotidiano messinese *L'Aquila Latina*.

botanica sistemica fu la vera passione di Antonino che mantenne corrispondenza con Vincenzo Petagna e Giovanni Gussone napoletani e con Karel Presl di origine ceca. Durante le sue escursioni sui monti Peloritani, Antonino individuò una nuova specie endemica: la *Sinapsis virgata* che il Gussoni classifica come *Gypsophilla arrosti* e il Rafinesque *Arrostio dichotoma*. Antonino riversò particolare attenzione alla cura dell'Orto Botanico strutturato dal padre. Ritrovò un antico erbario del XVII secolo attribuito a Pietro Castelli, fondatore dell'Orto Botanico Messinese e ricopiò a disegno i reperti. Tra le sue pubblicazioni, sempre caratterizzate da estremo ri-

gore scientifico e sistemico, ricordiamo la *Farmacopea Messinese e Manifesto e prospetto, di un trattato elementare di farmacia secondo le cognizioni moderne di storia naturale e di Chimica* entrambi per i tipi di Fiumara-Nobolo editori in Messina.

Francesco Arrostio junior (1798-1840) figlio di Gioacchino, venne nominato nel 1835 professore di chimica e farmacologia presso l'Accademia Carolina di Messina una "parau-niversità", se così si può dire, voluta dal Re Francesco I. Francesco fu speciale e medico, fu membro effettivo di tante consorzierie culturali ed in particolar modo fu Segretario, per la sezione scienze fisiche e matematiche della Reale Accademia Peloritana dei Pericolanti. Le sue inclinazioni liberali durante le insurrezioni del 1837, detti *i moti del colera* perché scoppiarono contestualmente e a causa dell'epidemia di colera, gli costarono la cattedra di chimica. Nel suo testo *Sopra la storia e la guarigione di una nuova febbre periodica* riuscì a distinguere due tipologie di febbre colerica: *semplice e larvata*.

Nel Regno di Napoli il trattamento terapeutico per i malati di colera era prevalentemente sintomatico: veniva impiegato oppio come costipante e analgesico e mucillagini come rinfrescanti. Spesso si utilizzavano revulsivi ed alcune volte veniva effettuata la causticazione dei talloni. Francesco intuì le potenzialità del solfato di chinino da poco isolato ma ampiamente trattato nella prima aggiunta della *Farmacopea Messinese*, curata dallo zio Antonino. La dose impiegata era di 30 grani/die (un grano corrispondeva al peso di un chicco di frumento, circa mg 500).

Nipoti diretti di Francesco Arrostio junior che si distinsero nelle arti farmaceutiche furono Gioacchino Arrostio junior e Giuseppe Arrostio.

Gioacchino Arrostio junior esercitò la professione di farmacista presso la farmacia di famiglia ubicata in via I Settembre a Messina. Fu il primo compilatore del *Manoscritto Arrostio*. Sono sue le ricette più antiche riportate, migliorando e adattando antiche ricette della

tradizione alle “mode” e alle sostanze che si riuscivano a reperire. Intraprese una produzione semi industriale con l’Elisir di China, impiegato come tonico digestivo (fig. 2). L’Elisir di China Arrosto veniva preparato grazie ad un particolare strumento *a spostamento* secondo una ricetta di famiglia riportata anche nel manoscritto dal Dr. Arturo Di Bella, collaboratore di Gioacchino junior e marito della figlia Elisa.

Giuseppe Arrosto fu chimico e farmacista a fine ’800 al Grande Ospedale Civico di Messina. Come il nonno Francesco si ritrovò a curare gli ammalati di colera del 1837, Giuseppe dovette affrontare l’epidemia del 1887. Cinquanta anni dopo il farmaco di scelta era ancora l’oppio come sintomatico. A questo trattamento Giuseppe aggiunse il Bismuto, famoso infatti era lo *Scioppo al Bismuto solubile* e lo *Scioppo al Bismuto laudanato*.

La Farmacia del grande Ospedale Civico oltre a rifornire l’ospedale vendeva direttamente ad altre farmacie e rivenditori.

Nel 1900 con Giuseppe e Gioacchino junior l’officina di farmacia della famiglia Arrosto raggiunse il suo apice. Il terremoto del 1908 però manderà tutto in rovina: le farmacie distrutte, Giuseppe e le figlie verranno ospitati a Catania con altri rifugiati e i beni di famiglia dispersi.

Arturo Di Bella e la moglie Elisa Arrosto raccoglieranno l’eredità di Gioacchino tramandandoci questo prezioso documento, specchio di un’epopea familiare.

La Farmacopea Messinese

La Farmacopea Messinese ordinata dal Protomedico Generale Sostituto Barone Pietro Alojsio, per uso del suo stretto e distretto, venne curata dal *collegio di Fisici, Aromatarj e Chirurghi* tra i quali D. Santi Romeo Dr. Fisico, D. Gioacchino Arrosto Fisico Chimico e compilata da Antonino Arrosto Aromatario. Il volume, in sedicesimi e rilegato in pelle, è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Messina, Rari A91. In nessuna delle altre biblioteche regionali siciliane sono presenti copie di questo testo.

La Farmacopea è così strutturata:

- Prefazione di XV pagine che comprende dedica al D. Cardillo; componenti del collegio; un avviso; abbreviature; tavola di correzioni
- Corpo del testo di 248 pagine che comprende Medicamenti semplici, pesi e misure, Medicamenti composti e indice
- Tassa interinaria di 16 pagine
- Aggiunta di 16 pagine che comprende nome dei medicamenti cambiati e indice
- Seconda aggiunta di 16 pagine con indice.

Il frontespizio presenta come indicazioni tipografiche la casa editrice Litter. Fiumara, e Gius. Nobolo Socj, Regj Impressori e la data 1815 (fig. 3).

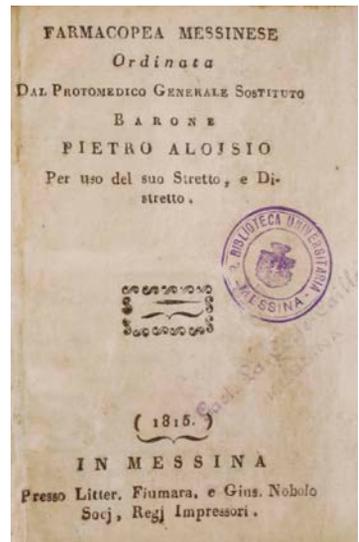


Fig. 3. Frontespizio della *Farmacopea Messinese*.

Stessa data è riportata nella dedica del Sostituto Protomedico al Protomedico. Il testo però nella sua interezza, con appendici e aggiunte è di sicuro di pubblicazione successiva in quanto la prima aggiunta riporta dettagliatamente alcuni processi estrattivi di alcaloidi come Emetina, Stricnina, Solfato di Chinino, processi codificati dopo il 1821. La nuova nomenclatura chimica citata in tabella è inoltre posteriore al 1826 e così anche *La Pozione Balsamica di concino del Dr. Romeo*, presente nella seconda aggiunta, è una preparazione di D. Gioacchino Romeo, inserita negli *Archivi di medicina pratica per la Sicilia* del 1834. D'altro canto però le aggiunte non sono parti staccate dal libro poiché presentano le stesse abbreviazioni della parte iniziale. Possiamo quindi definire l'intervallo temporale di pubblicazione del volume definitivo tra il 1826 e il 1834 in quanto Antonino Arrosto era essenzialmente un botanico sistemico e aveva classificato la Scilla con l'antica nomenclatura *Scylla maritima* Lin. e non con la nomenclatura successiva *Urginea maritima* (L.) Baker³.

Nella prefazione al testo, firmata dal Sostituto Protomedico Barone Pietro Aloisio e rivolta al Marchese D. Antonino Cardillo Protomedico della Città di Messina, al quale volle tributare «questa piccola sì, ma interessantissima fatica», vengono indicati i motivi che l'avevano spinto a commissionare la scrittura della farmacopea e cioè «per mettere in una sola veduta tutti quei medicamenti sì semplici, che composti, ai quali diverse nomenclature antiche, e moderne convengono, non trascurando la sinonimia dei patrij Antidotarj, per evitare qualunque equivoco che potrebbe nascere a svantaggio del pubblico nell'esecuzione delle attuali ordinazioni».

Vengono quindi illustrate le abbreviature usate nel testo e una tavola di correzioni. La parte centrale del testo è composta dalla descrizione dei Medicamenti semplici e dei Medicamenti composti.

Nella parte dedicata ai Medicamenti semplici viene riportato l'elenco delle sostanze in ordine alfabetico, indicando per ognuna tre nomi: «il primo è quello officinale, il secondo storico naturale, il terzo vernacolo», quindi ogni medicamento viene identificato con il nome tecnico e con quello comune dialettale. Per ogni sostanza vengono indicate poi le parti più utilizzate e se trattasi di droghe indigene, esotiche o sostanze in commercio. Troviamo ad esempio l'Acetosa volgare ovvero *Rumex acetosa* Lin. della quale si impiegavano foglie e radici, volgarmente conosciuta come *Airedda maggiuri*, indicata come pianta indigena.

I pesi andavano dal grano, corrispondente ad «un grano di mezzana grandezza di orzo», alla «libra di oncie dodeci». Tra le misure avevamo ad esempio il *Pugillo* corrispondente «a quello che possono prendere i primi tre diti della mano»; il *cucchiarino*, il *cucchiaio*, il *bicchiere*.

La parte dedicata ai Medicamenti composti descrive le preparazioni farmaceutiche secondo l'ordine alfabetico delle materie impiegate per la loro preparazione.

³ Da un articolo di Emilio Battaglia (1957) *Ricerche Citotassonomiche nel Genere Urginea: Urginea Maritima* (L.) Baker e *Urginea Maura Maire*, *Caryologia*: «Ritornando all'*Urginea maritima* constatiamo che l'antica *Scilla maritima* L. (1753) fu per la prima volta separata ed inclusa in un nuovo genere (gen. *Urginea*) dallo STEINHEIL (1834): *Urginea Scilla* Steinh. Ma poco dopo lo stesso Autore distaccò la *Urginea Scilla* da questo genere e ne fece la base di un ancor nuovo genere che chiamò *Squilla*». *Urginea* da Ben Urgin, località presso Bona in Algeria, dove fu raccolta e studiata per la prima volta.

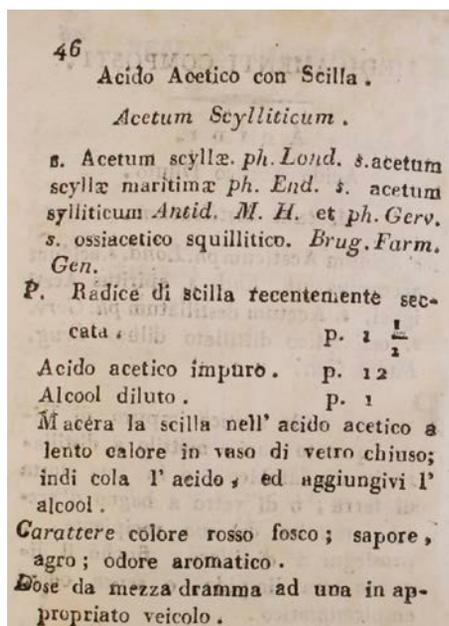


Fig. 4. *Acido Acetico con Scilla* presente nella *Farmacopea Messinese*.

Per ogni preparazione viene indicato come titolo il nome più comunemente usato e a seguire i sinonimi, accompagnati dall'abbreviazione della farmacopea da cui vengono ripresi. In particolare si fa riferimento, oltre ai testi storici locali *Antidotarium Messanense* del Cortesi del 1629 e al più raro *Antidotarium speciale Sacrae Domus Magni Hospitalis Nobilis Urbis Messanae* del Truglio del 1642, a quasi tutte le farmacopee settecentesche più conosciute fino alla Brugatelli *Farmacopea Generale Napoli 1808* e alla *Farmacopea Ferrarese del Campana del 1811*.

I procedimenti indicati per le preparazioni sono tratti da una delle farmacopee citate e quasi sempre dalla prima. Le quantità di ogni componente della preparazione vengono riportate in parti «per agevolare ad ognuno le frazioni per la quantità, che voglia adoperare».

Questa parte del testo si articola in 21 sezioni:

Acidi (10 preparazioni)

È riportato *Acido Acetico con Scilla* o *Acetum*

Scylliticum ottenuto da acido acetico impuro, alcool diluito e radice di Scilla recentemente seccata. La Scilla detta *Scilla maritima* Lin. o volgarmente *Cipuddazzu*, viene macerata nell'acido acetico (fig. 4). L'*aceto scillitico* è presente nella preparazione dell'*Ossimele Scillitico* del ricettario Arrosto, con la seguente formula: «Miele p.6, Aceto scillitico p.1 1/2, Acqua p.2. Mischia insieme, cuoci, chiarifica e porta a consistenza di sciroppo».

Acque (7 preparazioni)

Comprende ad esempio *Acqua di Rose*, *di cetro distillata*, *di Calce*, *di scordio composta* o *Acqua Theriacalis*, contenente il famoso *Elettuario teriacale*.

Alkali (3 preparazioni)

Sono riportate *Ammoniaca in liquore*, *Ammoniaca in liquore succinata* e *Potassa o Lapis ad cauterium*.

Alcooli (8 preparazioni)

La prima formulazione è *Alcool* o *Spiritus vini rectificatus*. Un altro esempio è l'*Alcool di acido solforico*. È presente in questa pagina uno scolio marginale di una preparazione a base di Solfo di Antimonio (Etiope Antimoniale) che rimanda, per la preparazione, all'Etiope Minerale presente più avanti nella farmacopea. A questo punto vengono inseriti *Carbone di oppio*, *Cataplasma di semi di sinape* o *Sinapismus* e *Conserva di Cetro*. Seguendo il procedimento di quest'ultima si possono preparare altre conserve «usando però le rispettive parti dei vegetabili».

Decozioni (5 preparazioni)

Tra i decotti ritroviamo quello di *Poligala Virginiana* semplice e composto. Nel manoscritto è contenuta una sola preparazione a base di Poligala, si tratta di uno sciroppo che veniva impiegato per il trattamento della tosse convulsiva. Seguono poi il decotto di *Sarsapariglia* composto di Maurizio, di Musitano, di P.E. Tutte e tre le formulazioni contengono corno di cervo.

Elettuari (8 preparazioni)

Tra gli elettuari troviamo quello di oppio, di scordio, di cannella. Ritroviamo nel testo due formulazioni per la preparazione della Teriaca: la *Theriaca Andromachi* con una ricetta della *Pharmacopoeia seu Antidotarium Messanense* del Cortesi (1629) e l'Elettuario Teriacale del Brugnatelli (1808) che non contiene trocisci di vipera, presenta diverse modifiche ed era quella che veniva utilizzata più frequentemente.

Empiastri (16 preparazioni)

Comprende ad esempio *Empiastro di piombo* o *Emplastrum Diachylon simplex*, *Empiastro di piombo cerato, con le gomme, resinoso*. Inoltre caratteristico è l'impiego delle cantarelle nell'*Empiastro di Cantarelle e di tapsia composto*.

Estratti (5 preparazioni)

La sezione contiene l'estratto di cicuta, di gramigna, di oppio e due estratti a base di *china ranciata, o comune*. I procedimenti riportati in farmacopea per questi medicinali si utilizzavano anche per la preparazione di altri estratti, dei quali viene indicata la dose di impiego.

Eteri (2 preparazioni)

Sono riportati solamente *Etere solforico* e *Etere solforico alcoolizzato o Liquor Anodynus Mineralis Hoff*.

Metalli (2 preparazioni)

Comprende *Regolo di Antimonio* e *Mercurio purificato*.

Mieli (4 preparazioni)

Sono presenti miele con acido acetico, miele di moro, rosato e di sambuco. Sostituendo l'acido acetico semplice con l'acido acetico con scilla nella preparazione del *Miele con Acido Acetico* si ottiene invece l'*Ossimele scillitico* presente anche nel ricettario Arrosto.

Mucillagini (1 preparazioni)

Troviamo *Mucillagine di gomma arabica*, il cui procedimento può essere impiegato per preparare la mucillagine di semi lino, di cotogno e di altre gomme modificando la quantità di acqua.

Olii (8 preparazioni)

Gli Olii vengono classificati in base alle modalità di preparazione in: *olj fissi per espressione*

ottenuti mediante uno strettoio⁴ tra questi ritroviamo *Olio di Mandorle; olj fissi per ebollizione* ad esempio *Olio fisso con ipperico; olj volatili per distillazione* ad esempio *Olio Volatile d'Aniso*. La stessa procedura viene eseguita per preparare l'olio di Cannella, di Fiori d'Arancio o di Semi di finocchio. Seguono infine gli *olj volatili, e grassi per espressione* come *Olio d'Alloro* e *Olio con Zolfo*.

Ossidi (9 preparazioni)

La maggior parte di queste preparazioni contiene antimonio. Troviamo inoltre Ossido di ferro rosso, giallo, nero. Anche in questa sezione è presente un appunto a penna.

Pillole (8 preparazioni)

Tra queste *Pillole di Aloe, di Aloe con Mirra, di Cinoglossa con oppio, benzoiche composte, Mercuriali gommose*.

Polveri (8 preparazioni)

Ritroviamo *Polvere di cannella composta, di fosfato di calce stibiata, di peonia con indaco, di rose composta, di scamonea stibiata*. La *Polvere di Ipecacuana con Oppio o Pulvis Doveri* è presente nel ricettario Arrosto.

Sali (23 preparazioni)

È la sezione più corposa del testo. In essa ritroviamo dei composti base per la formulazione di preparati magistrali e officinali caratteristici dell'officina di farmacia Arrosto, come ad esempio *Carbonato ammoniacale, liquido, piroleoso, anisato*.

Sciropi (14 preparazioni)

Tra questi *Sciropo di Altea, di cinque radici, di cannella, di cicoria con rabarbaro, di viole*. È presente la formulazione dell'*Etiope minerale*, citata nella sezione degli alcoolii, nello scolio marginale. Viene anche riportata la ricetta dello sciropo semplice.

Soluzioni (3 preparazioni)

In questa sezione troviamo *Soluzione di gomma arabica, di muriato di mercurio ossigenato e di acetato di piombo*, meglio conosciuta come *Aqua vegeto minerale* presente anche nel Manoscritto Arrosto con l'aggiunta di alcool.

Tinture (14 preparazioni)

Tra le tinture troviamo la *Tintura di China china composta, di Cantarelle*; tra i vini invece *Vino amaro ferrato* e *Vino d'oppio composto*.

Unguenti (10 preparazioni)

La maggior parte delle preparazioni contiene mercurio. Troviamo inoltre *Unguento di Cantarelle, di Elemi, Trementinato*.

⁴ Lo strettoio è uno strumento composto di due elementi che si possono avvicinare o allargare mediante un congegno a vite che veniva impiegato per comprimere o spremere.

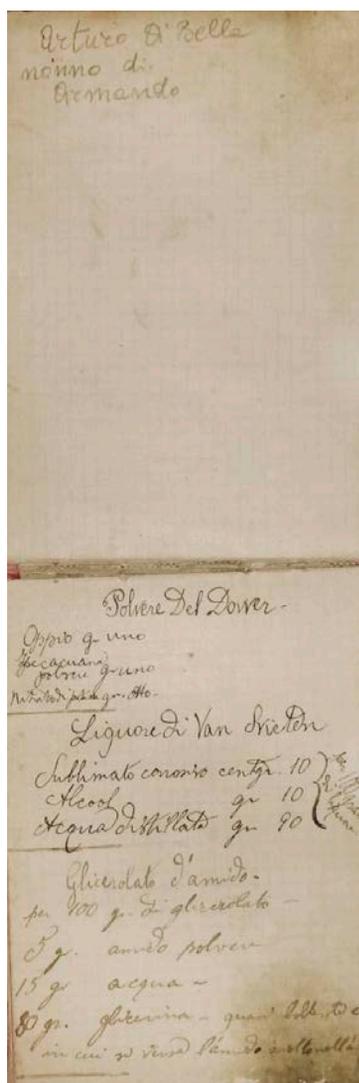


Fig. 5. Ricettario manoscritto Arrostro, prima pagina.

presenti delle ricette studiate e sperimentate da Gioacchino Arrostro e da Arturo Di Bella che non vengono riportate in altre farmacopee. Si tratta nello specifico di prodotti per la detersione o cosmetici.

Era già iniziata l'epoca dell'industria farmaceutica e molti preparati venivano acquistati direttamente dalle industrie, l'officina farmaceutica era orientata principalmente verso i preparati cosmetici (figg. 6-7).

Segue quindi l'indice e la tassa interinaria, corredata di aggiunte scritte a mano come ad esempio *Acqua coobata di Lauro ceraso* o *Pomata con idro-jodato di potassa*. Questa parte termina con la scritta FINE ma in realtà a seguire ritroviamo due aggiunte.

La prima aggiunta contiene l'*Acqua coobata di Lauro ceraso* (la cui tassa interinaria era stata inserita a mano), *Emetina*, *Morfina*, *Solfato di Chinina*, *Stricnina* dei quali viene descritto dettagliatamente il metodo di preparazione.

Tra le due aggiunte è stata inserita una sezione in cui vengono indicati i nomi dei medicamenti cambiati, ad esempio *Sotto deuto carbonato di Sodio* sostituisce il termine *Sottocarbonato di soda* che ritroviamo nell'*Acqua di Tabacco*.

Il manoscritto della farmacia Arrostro

Il Ricettario manoscritto Arrostro è di proprietà del Dr. Armando Di Bella. È un antico quaderno dove il farmacista annotava le preparazioni galeniche più frequenti o alcune miglorie di ricette già standardizzate nelle varie farmacopee (fig. 5).

Nel manoscritto si riconoscono tre scritture. Il primo compilatore è sicuramente Gioacchino Arrostro junior che all'inizio del '900 (ante-terremoto) annota alcune ricette più antiche; successivamente si riconosce la mano di Arturo Di Bella, farmacista collaboratore di Gioacchino e marito della figlia Elisa. Il terzo compilatore è Giuseppe Di Bella, figlio di Arturo, che trasferisce la Farmacia da Messina a Scaletta, vendendola poi nel 1965.

Il ricettario abbraccia 70 anni di storia dell'officina farmaceutica Arrostro. Possiamo identificare nel manoscritto alcune ricette di famiglia che erano già state riportate nella Farmacopea Messinese del 1815. Inoltre sono

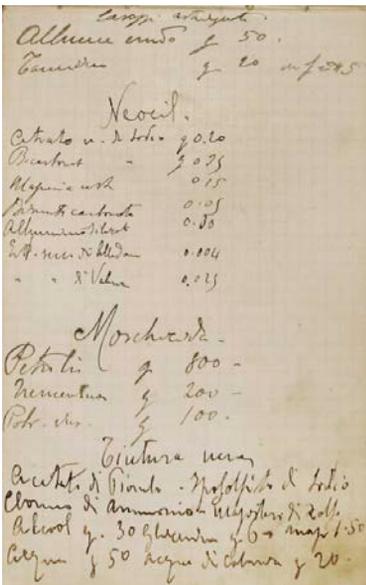
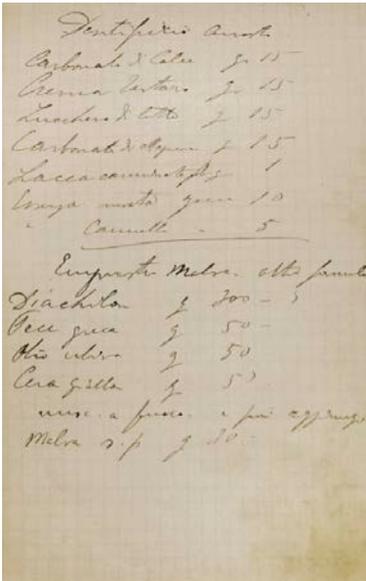


Fig. 6. Dentifricio Arrostato dal Manoscritto Arrostato.

Fig. 7. Tintura nera dal Manoscritto Arrostato.

Arrostato nella formulazione *Pasta di Cantaridi* costituita da «Cera gr 200, Olio comune gr 250, Cantaridi sani e freschi gr 250, Euforbio gr 75, Canfora gr 25. Procedimento: Fondi la cera nell'olio a lento calore; polverizza esattamente le cantaridi, indi aggiungi la canfora e

Preparazioni storiche presenti nel Ricettario Arrostato e confronto con la Farmacopea Messinese

CHINA

A fine '700 in Sicilia le cure per ogni malanno si riducevano principalmente a salassi e purghe. Con la stesura della Farmacopea Messinese D. Antonino Arrostato aveva voluto uniformare pesi e misure a quei tempi differenti da regione a regione e proporre medicamenti innovativi. Di certo innovative erano le preparazioni contenenti la corteccia di china.

Nella Farmacopea vengono riportate tre preparazioni contenenti china e nell'aggiunta ritroviamo il *Solfato di chinina* con una descrizione dettagliata del processo estrattivo. Anche nel Ricettario si evidenzia un'attenzione particolare all'impiego della china; possiamo infatti individuare sei ricette contenenti questo principio attivo.

Fino al '900 la china veniva utilizzata come sintomatico antifebbrile e antidolorifico. Famoso era il *Vero Elisir di China* di Gioacchino Arrostato che veniva preparato mediante l'ausilio di un caratteristico apparecchio a spostamento. Gli Arrostato in effetti furono tra i primi ad impiegare la china, Francesco ad esempio la usava in grani, proprio perché a Messina i Florio commercializzavano già la polvere di corteccia di china. Considerando comunque l'arco di tempo in cui è stato compilato il manoscritto, più che la corteccia di china, era frequente l'impiego del solfato di china industriale.

Quale può essere allora la ratio della presenza nel manoscritto di vari Elisir di China? L'Elisir aveva semplicemente un valore storico, l'elisir di china era un elisir di lungavita.

CANTARIDI

La cantaride, *Lytta vesicatoria* L., è un coleottero che veniva impiegato sin dall'antichità per la cantaridina, una sostanza presente nelle sue elitre con attività afrodisiaca, antinfiammatoria e vescicatoria.

La polvere di cantarelle è presente in diverse preparazioni della Farmacopea Messinese e nel ricettario

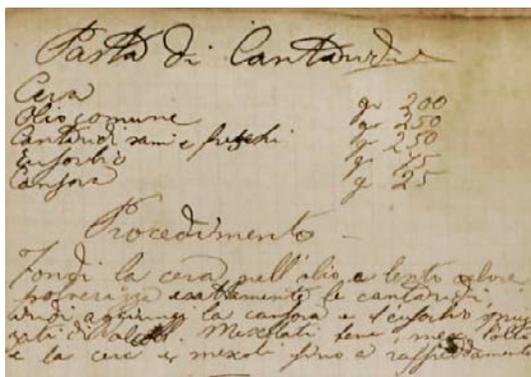


Fig. 8. Pasta di Cantaridi dal Manoscritto Arrosto.

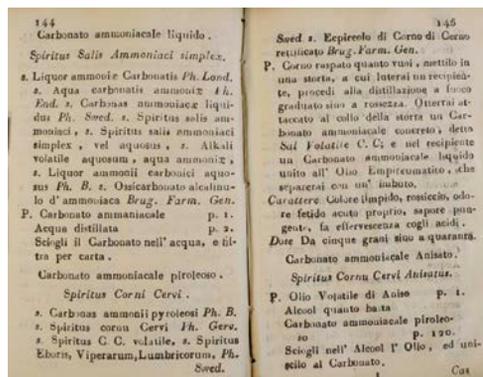


Fig. 9. Preparazione Carbonato ammoniacale pireloeso o *Spiritus Corni Cervi* presente nella *Farmacopea Messinese*.

l'euforbio spruzzati di alcool. Mescolati bene, mesci l'olio e la cera e mescoli fino a raffreddamento» (fig. 8). Nella Farmacopea sono presenti la tintura, l'impiastrò e l'unguento contenenti polvere di cantaridi. Notiamo una differenza nella nomenclatura: nella Farmacopea vengono indicate come *cantarelle*, nel manoscritto *cantaridi*. In entrambi gli scritti viene sottolineata l'importanza dell'impiego delle cantaridi fresche per garantire l'efficacia del preparato. Nella preparazione dell'impiastrò (Farmacopea) viene impiegata la trementina, mentre nella pasta (manoscritto) è presente l'Euforbio.

CORNO DI CERVO

Lo *Spirito di Corno di Cervo* è un'altra delle preparazioni del manoscritto con valore storico.

Lo *Spirito di Corno di Cervo* veniva preparato impiegando «Acido succinico g 1, Carbonato di Ammonio g 1, H₂O g 8. Si scioglia l'acido succinico nell'H₂O. Si aggiunga agitando il carbonato di ammonio finché cessi l'effervescenza».

Il Corno di Cervo è costituito principalmente da gelatina, fosfato di calce, carbonato di calce. Le sue proprietà sono dovute all'ammoniaca e al carbonato ammoniacale. Dal corno di cervo raschiato e sottoposto a distillazione, secondo una descrizione dettagliata presente nella Farmacopea, si otteneva un sublimato cristallino, il carbonato ammoniacale pireloeso (cioè con olio animale) concreto detto Sale Volatile di corno di cervo; un liquore acquoso empireumatico o Spirito di Corno di Cervo ed un olio denso galleggiante o Olio volatile di corno di cervo (fig. 9). Lo Spirito di Corno di Cervo addizionato ad acido succinico rappresenta una delle preparazioni riportate in entrambi gli scritti. Veniva impiegato come antispasmodico, diaforetico, anticonvulsivante.

Elisa Lo Monaco
eli.lomonaco91@gmail.com

Alba Triscari
alba95triscari@hotmail.com
Fondazione Crimi

Bibliografia

- ALESSANDRINI P.E., *Manuale del Farmacista Quarta Edizione*, Milano, Ulrico HOEPLI.
- ARROSTO A., *Farmacopea messinese ordinata dal Protomedico generale Sostituto barone Pietro Alojsio per uso del suo Stretto, e Distretto*, In Messina, presso Litter. Fiumara, e Gius. Nobolo Socj, Regj Impressori, 1815.
- ARROSTO A., *Manifesto e prospetto, di un trattato elementare di farmacia Secondo le cognizioni moderne di storia naturale e di Chimica*, Messina, Litterio Fiumara, 1808.
- BRUGNATELLI L., *Farmacopea generale ad uso degli speciali de' medici moderni ossia dizionario delle preparazioni farmaceutico-mediche semplici e composte*, Napoli, presso Domenico Chianese, 1808.
- CAMPANA A., *Farmacopea ferrarese del dottore Antonio Campana già professore di chimica ed ora di botanica e agricoltura nel liceo patrio di Ferrara. Edizione sesta con copiose aggiunte e correzioni fatte dall'autore*, Palermo, per le stampe di Solli, 1811.
- CARLEO G., *Spezie, speciali, e farmacisti nella storia di Messina*, Messina, Edizioni dr. Antonino Sfameini, 2001.
- CASTELLI P., *Hortus Messanensis*, Messina, Giovan Francesco Bianco, 1640.
- COCCO A., *Elogio del prof. Antonio Arrosto*, Messina, Fiumara, 1847.
- COCCO A., *Elogio di Gioacchino Arrosto*, Messina, Fiumara, 1835.
- GIACOMO L., *Medicina e farmacia nelle raccolte della Biblioteca regionale universitaria di Messina (1497-1830)*, Messina, Di Nicolò, 2018.
- GUSSONE G., *Florae siculae prodromus*, Napoli, ex Regia Typographia, 1827.
- IOLI A., BOTTARI S., *Analisi di Storia e guarigioni di alcune febbri periodiche descritte da Francesco Arrosto, medico messinese (1798-1840)*, in *I naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800*: Palermo, 5-7 dicembre 1984: atti, Palermo, 1987.
- MATTHIOLI A., *I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, et del serenissimo principe Ferdinando archiduca d' Austria &c. nelli sei libri di Pedacio Discoride Anazarbeo della materia medicinale*, In Venetia, Arnaldo Forni, 1544.
- MEDICAMENTA SETTIMA EDIZIONE, Cooperativa Farmaceutica Milano.
- MIRA G., *Bibliografia siciliana*, Palermo, G.B Gaudiano, 1875.

THE ARROSTO, FROM THE RARE “FARMACOPEA MESSINESE” (1815) TO THE UNINDICTED MANUSCRIPT OF THE PHARMACY (1899-1965)

Abstract

Historical excursion of the natural sciences in Messina (strict and district) between the two earthquakes (1783-1908); four revolutions (1820-1837-1848-1860); two major cholera epidemics (1837-1887) through the studies of a family of pharmacists that contributed to the cultural and scientific growth of the city. The Arrosto were exemplary representatives of Sicilian pharmaceutical art, they practiced their profession, from the end of the eighteenth century until the middle of the last century, during the age d'or of the pharmacy understood as a place of research, preparation and dispensing of the drug.

Illuminists, chemists, botanists, doctors but above all pharmacists, the Arrosto kept track, in a systemic way, of all their activities. The documents covered by this research cover a period of time

ranging from 1815, the year of printing of the very rare Messina Pharmacopoeia to the first half of the twentieth century when, following the sale of the pharmacy, the compilation of the unpublished Manuscript Book of the Arrosto Pharmacy was completed.

This report is structured in two sections, one historical part and one comparative between the Pharmacopoeia and the Recipe.

This study allowed us to ascertain that the actual publication date of the volume Messinese Pharmacopoeia (1815), in its entirety and as it appears to be bound and guarded, is subsequent to 1826 but no later than 1834.

Relative to the unpublished Manuscript, given the time interval in which it was written (about sixty years) and the number of compilers (at least three), the change of the pharmacy workshop could be observed. The master preparations are limited to some historical formulations of the pharmacy and the new medicinal formulations are predominantly cosmetic and of non-pharmaceutical preparations not yet produced by the nascent industries, moreover, often, industrial seed compounds are used to complete the recipe.

The parable of the Arrosto is the paradigm of the Italian pharmacy workshop that lives throughout the nineteenth century an important expansionary phase of research and production and then decays at the same time as the beginning of the marketing of industrial ethical drugs and disappear completely with the establishment of the National Health Service.